Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1959-60

Per garantire all'Italia un avvenire di pace e di progresso nella concordia democratica

50.000 ABBONAMENTI ALL'UNITÀ

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

GRATIS L'UNITA'
PER IL MESE DI DICEMBRE

a tutti i nuovi abbonati annui

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 319 ★ MARTEDI' 17 NOVEMBRE 1959

Da Marx a Erhard

Il Congresso della socialdemocrazia tedesca, riunito nei giorni scorsi a Bad Godesberg per «rivedere» il programma del partito stabilito per l'ultima volta 24 anni fa ad Heidelberg, si è concluso tra la soddisfazione ostentata delle forze conservatrici, in Germania e in Europa. Non si può dar loro torto, almeno a stare ai risultati immediati.

Il Congresso di Bad Godesberg si è davvero spinto molto in là, nella sua opera di «revisione»! Il marxismo, ha detto Ollenhauer, non rappresenta più in nessun modo l'orientamento ideale del partito; le nazionalizzazioni sono relegate tra i ferri vecchi di una politica fuori moda; la stessa critica al capitalismo è abbandonata. Si dice chiaramente, invece, che l'iniziativa privata e la «libertà del mercato» sono accettate dai socialdemocratici tedeschi come elementi permanenti del loro programma economico e sociale. Di socialismo, in sostanza, non si parla più. Un quotidiano tedesco ha sintetizzato la situazione in una vignetta: Ollenhauer, in veste di scultore, ritocca un gran busto di Marx; il risultato dell'operazione è che la barba di Marx è sparita, e al suo posto si vede il faccione glabro e sorridente del ministro dell'economia Erhard, l'uomo dei grandi monopoli di Bonn.

Il pensiero corre immediatamente alle posizioni assunte dal Partito laburista britannico negli ultimi anni, e allo sconfitta elettorale che ha coronato la rinuncia di questo partito a difendere la autonomia del movimento operaio inglese. Ma anche questo raffronto aggrava le responsabilità della socialdemocrazia tedesca, un partito che ha tradizioni ben diverse da quelle del laburismo, da Engels a Bebel a Liebknecht, e che si trova a fare i conti con una borghesia che si è ben guardata, finora, dall'accedere a concessioni. In politica interna come in politica estera, Adenauer è pur sempre molto diverso da Macmillan!

Un evento grave, dunque. Un fatto chiaramente negativo, per la classe operaia tedesca come, di riflesso, per tutto il movimento operaio dell'Occidente europeo.

Ma questa constatazione non basta. Se vogliamo spiegarci davvero il senso della involuzione della socialdemocrazia tedesca, e cercare d'intendere la lezione uscita dal suo Congresso, bisogna andare più a fondo. Il problema ci riguarda da vicino. Nessuno ha dimenticato, in effetti, il ruolo che questo partito era chiamato a giocare in quella operazione politica che è andata sotto il nome di «sinistra europea». Il tedesco Ollenhauer, insieme a Bevan e al compagno Nenni, apparve per un momento come l'interprete ideale di questo nuovo corso politico che avrebbe segnato una svolta in Europa. Le sorti della socialdemocrazia, si diceva, non devono essere necessariamente quelle dei Mollet e dei Saragat, bruciati ormai sull'altare della guerra fredda; la distensione offre una nuova occasione alle forze del socialismo europeo, e la socialdemocrazia tedesca, il laburismo inglese, il Partito socialista italiano hanno senza dubbio, per varie ragioni, la possibilità di sviluppare una politica degna di grandi partiti di democrazia avanzata.

Alla base di queste posizioni vi era però un equivoco che si palesò ben presto e fu assai grave. Si credette, da parte della socialdemocrazia tedesca, del laburismo inglese e di alcuni dirigenti dello stesso Partito socialista italiano, che la distensione non fosse già il risultato di una lotta che aveva alla sua testa il mondo socialista e l'Unione Sovietica e quindi l'apertura di nuove condizioni di lotta per la classe operaia in tutto il mondo e particolarmente in Europa: ci si illuse invece che la borghesia europea avrebbe ceduto, senza colpo ferire, posizioni di governo e possibilità di riforme. Perchè questo avvenisse bastava concedere qualcosa, fornire qualche assicurazione, mostrarsi il meno «rivoluzionari» e il meno combattivi possibile tagliando fuori, quindi, l'ala comunista del movimento operaio. Le riforme si sarebbero realizzate con un compromesso di vertice.

Il risultato è quello che tutti vedono. Battuto il laburismo in Inghilterra dove la borghesia è riuscita a utilizzare la distensione in senso conservatore, la socialdemocrazia tedesca si è fatta catturare dal «miracolo» di Erhard, proprio quando questo miracolo mostra tutti i suoi limiti.

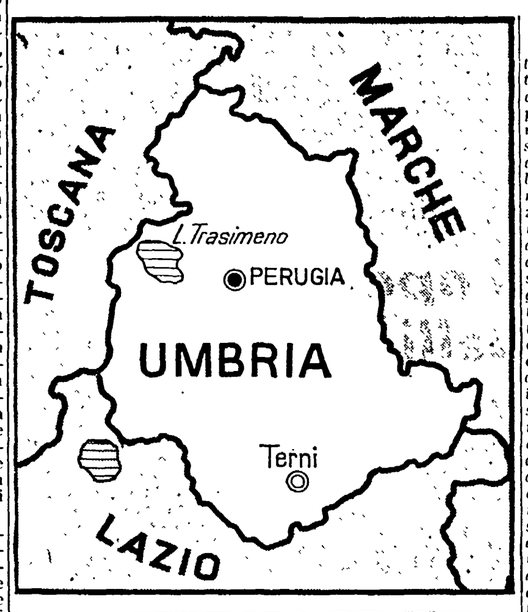
Conclusioni necessariamente pessimistiche, dunque? Non ci pare. Per fortuna della Germania e dell'Europa, infatti, un'ala del movimento operaio tedesco, sotto la guida dei comunisti, si è già costituita in Stato. Che la socialdemocrazia abbia rinunciato a considerarsi intimamente legata alle prospettive di questo Stato, si sia fatta complice della messa al bando dei comunisti nella Repubblica federale, e sia giunta a pensare di poter offrire ai lavoratori della RDT l'alternativa del suo cedimento ai monopoli, è un segno della gravità del suo errore. Ma da Bad Godesberg esce in pari tempo una lezione ben chiara, per i lavoratori tedeschi e per il movimento operaio dell'Europa intera. Chi pensa di «fare a meno» del concorso comunista, chi rinuncia alla unità del movimento operaio, chi si incammina sulla strada del compromesso sistematico con la borghesia, conclude nella sconfitta e nella capitolazione.

Il compagno Togliatti additava giorni fa al movimento operaio europeo la necessità di assumere nuove e più impegnative responsabilità nel processo di distensione, e l'urgenza della sua lotta per il potere. Il risultato di Bad Godesberg non fa che sottolineare quella necessità e quell'urgenza.

IMPORTANTE PASSO AVANTI NELLA LOTTA UNITARIA

Intesa tra i partiti per la Regione Umbra

Elaborato un progetto di legge di iniziativa popolare - Un convegno delle Province dell'Italia centrale a dicembre - Colloquio col sen. Cingolani



(Dalla nostra redazione)

PERUGIA, 16 — *Un altro importante passo in avanti è stato compiuto nel quadro delle iniziative unitarie per la costituzione dell'Ente regione in Umbria. E' già stata elaborata una proposta di legge di iniziativa popolare da parte del Comitato regionale costituitosi per iniziativa dei due Consigli provinciali. Il 6 dicembre sarà aperta in tutta l'Umbria, la campagna: manifestazioni si svolgeranno in tutti i maggiori centri, mentre sarà dato inizio alla raccolta delle firme in calce al progetto, che, come è noto, dovranno essere almeno 50 mila. Il 20 dicembre, inoltre, sempre per iniziativa delle due Amministrazioni provinciali, si terrà a Perugia un convegno delle Province dell'Italia centrale, per concordare una azione comune per l'Ente regione. In questa sede dovrebbe essere anche discussa una iniziativa di più grande rilievo: una conferenza nazionale per l'Ente regione alla quale dovrebbero prendere parte rappresentanti di tutta Italia, compresi quelli delle regioni a statuto speciale.*

L'idea della necessità della attuazione della Costituzione per quel che riguarda l'Ente regione si va facendo rapidamente strada all'interno di tutti gli schieramenti politici dell'Umbria. Anche il sen. Cingolani, la scorsa settimana, ha presentato una interrogazione parlamentare in proposito. La iniziativa ha suscitato, come era da attendersi, notevole interesse, e non solo nell'Umbria. Abbiamo colto quindi l'occasione della presenza di Cingolani a Terni per chiedere un colloquio al parlamentare dc., il quale ha consentito molto gentilmente. Innanzitutto egli ha spiegato le ragioni che lo hanno spinto a presentare la interrogazione.

«Vista l'unità delle richieste oggi avanzate da varie forze per la realizzazione dell'Ente Regione — ci ha detto Cingolani — ed avendo io sempre sostenuto che l'Umbria è una regione povera, ho ritenuto opportuno fare tale mio passo in suo favore».

Il parlamentare ha quindi ribadito la sua piena convinzione che l'Ente Regione sarebbe un elemento di progresso indispensabile per l'Umbria, capace di coordinare misure e piani organici per risolvere i gravi problemi economici che oggi la regione ha di fronte. Circa le iniziative per contribuire alla soluzione del problema, il sen. Cingolani ha detto: «Vediamo cosa risponde il governo prima di decidere». Ma, ha soggiunto, a proposito della possibilità di riuscita del movimento già delineatosi in favore dell'Ente Regione: «Se avrà l'unanimità dei consensi, riuscirà». Infine ha sottolineato come le varie iniziative già in corso, e soprattutto l'unità di tutte le forze politiche ed economiche, degli enti locali, ecc., siano le condizioni indispensabili per il successo.

Il movimento unitario di cui parla il sen. Cingolani nelle sue dichiarazioni si è già largamente sviluppato, come testimoniano le decisioni del Comitato umbro, del quale fanno parte le due Amministrazioni provinciali e rappresentanti del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI e dei radicali.

Nella riunione tenuta sabato scorso, il comitato ha preso infatti una serie di importanti decisioni. Sono stati discussi e approvati diversi documenti: un appello alle popolazioni dell'Umbria, per chiamarle a sottoscrivere un progetto di legge da presentare al Parlamento, progetto che contiene norme per l'elezione, il funzionamento ed il finanziamento provvisorio del Consiglio e del Governo regionale. Questo progetto di legge ricalca volutamente il testo di quelli già presentati a suo tempo dagli on. Reale (PRI) e Pajetta (PCI). E' evidente che questa iniziativa avrà l'effetto di riproporre il problema in tutta la sua estensione.

Il Comitato ha inoltre approvato, nelle sue linee generali, una dichiarazione comune dei movimenti politici aderenti, che delimita i compiti del Comitato umbro per l'Ente regione e definisce le forme di propoganda e di azione per il raggiungimento degli scopi per cui il comitato stesso è sorto.

Il testo dell'appello, del progetto di legge di iniziativa popolare e della dichiarazione comune, saranno resi pubblici non appena saran-

(Continua in 10. pag 9 col.)

In visita ufficiale

Mikoian parte per il Messico

Il vice premier sovietico fa tappa oggi a Halifax, nel Canada, dove si tratterrà per circa 18 ore - La mostra sovietica a Città del Messico

HALIFAX, 16. — Il primo ministro canadese, John DiefenBaker, ha annunciato sabato che il vice presidente del consiglio sovietico, Anastas Mikoian, farà una sosta a Halifax (Nuova Scozia) durante il suo viaggio per il Messico, dove si recherà in visita ufficiale. Egli presenzierà all'apertura — il giorno 22 — della mostra sulle conquiste economiche, scientifiche e culturali dell'Unione Sovietica.

Mikoian giungerà alla base aeronavale di Shearwater, a bordo di un aereo TU-104, martedì pomeriggio, e si tratterrà a Halifax per 18 ore. I funzionari governativi locali sono insolitamente riservati in merito a tale visita. Si sa che il vice presidente del consiglio sovietico è stato invitato ad alloggiare nella residenza ufficiale del governatore. Un funzionario locale ha dichiarato che è stato riservato un albergo per un ricevimento ufficiale per martedì sera, ma ha aggiunto che non si sa sino a questo momento se Mikoian potrà assistervi.

Mikoian è stato in Canadà soltanto in un'altra occasione, quando il suo aereo dovette effettuare uno scalo non previsto ad Argentina (Terranova), l'inverno scorso, mentre egli faceva ritorno nell'URSS dopo il viaggio negli Stati Uniti.

Il compagno Mikoian

Nuovo complotto controrivoluzionario sventato a Cuba

L'AVANA, 16. — La polizia cubana ha annunciato lo arresto di 70 persone e il sequesto di armi e documenti nel corso di operazioni per sventare un complotto, i cui ideatori opererebbero a Miami, contro il governo rivoluzionario. Tra gli arrestati figurano due donne.

Secondo la polizia i partecipanti al complotto prendevano ordini dalla cosiddetta «Società della Faiga», che avrebbe sede a Miami e sarebbe diretta da una persona nota come «Vito del Valle», che conta un certo numero di seguaci sia alla Avana che nell'interno di Cuba

Alla ricerca di un compromesso per il "vertice,,

Adenauer inizia oggi i colloqui con Macmillan

Il cancelliere cercherà di strappare un impegno britannico di non realizzare accordi per Berlino — Alcune dichiarazioni di Herter per la coesistenza pacifica

LONDRA, 16 — Il cancelliere Adenauer giunge domani in questa capitale per una visita di due giorni, nuova tappa della difficile preparazione, in campo occidentale, della conferenza al vertice. L'invito britannico al cancelliere risale alla scorsa primavera, e non era stato raccolto fino ad oggi a causa dell'acuta tensione tra i due paesi, manifestatasi in forme clamorose all'epoca della visita di Macmillan a Bonn, in marzo, e successivamente, in aprile, quando Adenauer si rifiutò di lasciare il potere. Rispetto a quell'epoca, l'atmosfera delle relazioni tedesco - britanniche è migliorata, almeno alla superficie, e da entrambe le parti ci si dichiara desiderosi di realizzare un compromesso sul complesso dei problemi in discussione.

Adenauer si fa precedere da dichiarazioni nelle quali si proclama convinto che «nulla può impedire una vera e durevole comprensione anglo-tedesca», sottolinea i «chiari e precisi impegni britannici sul continente europeo, che escludono ogni probabilità di disimpegno individuale» e si dice anche sicuro dell'atteggiamento britannico su Berlino. «Nessun uomo politico responsabile britannico sarà disposto a riconoscere il regime di Ulbricht», egli afferma. A sua volta, l'ufficiosa «Corrispondenza diplomatica» di Bonn mette l'accento sui legami tra la Gran Bretagna e l'Europa, prevedendo un sicuro successo dei colloqui. Analoghe professioni di buona volontà vengono fatte da parte britannica.

I problemi che saranno al centro della visita sono noti, ed anche le posizioni rispettive. Per quanto riguarda l'ostilità di Adenauer ad un «vertice» a breve scadenza, la questione è praticamente superata, avendo gli inglesi dovuto accettare il calendario fissato da De Gaulle, che pospone la data dell'incontro. Diverse appaiono invece le posizioni circa l'agenda, dalla quale Adenauer vuole esclusa, o per lo meno posta in secondo piano, la questione tedesca. A Londra si ritiene invece che una discussione su Berlino sia inevitabile, dopo che Krusciov ha soddisfatto, nei colloqui di Camp David, le pregiudiziali occidentali, accettando di rinviare ogni iniziativa unilaterale, e ci si mostra anche propensi a realizzare, eventualmente, un compromesso.

Alle obiezioni tedesco-occidentali, secondo le quali un accordo per Berlino segnerebbe un riconoscimento di fatto della Repubblica democratica tedesca, si risponde a Londra facendo notare che è ormai tempo di prendere atto di quella realtà. E si ricorda che del resto, alla conferenza di Ginevra dei ministri degli esteri, si è fat-

(Continua in 10. pag. 8. col.)

Sette morti per la valanga di Livigno

LIVIGNO — Una visione delle due baracche sepolte dalla valanga che ha ucciso sette operai (Telefoto)
(In seconda pagina il nostro servizio)

Herter sulla coesistenza pacifica

NEW YORK, 16. — Il segretario di Stato americano Herter, parlando oggi al Consiglio nazionale del commercio estero, ha dichiarato che i paesi socialisti e i paesi del mondo occidentale debbono realizzare un'intesa, la quale permetta di evitare che le divergenze che separano i due schieramenti portino ad una guerra nucleare: «Questo — egli ha detto — è l'obbiettivo essenziale dei negoziati cui dovremo dedicarci nei mesi e negli anni futuri».

«Sarà necessario — ha proseguito Herter — dar prova di un coraggio elevato e di un grande sangue freddo, per un lungo periodo di tempo, onde stabilire un nuovo sistema di relazioni fra i due mondi opposti. Ma è imperativo farlo, per permettere alla civiltà di sopravvivere. Bisogna raggiungere questo obbiettivo gigantesco e di così grande portata».

«Gli Stati Uniti sono pronti ad affrontare la competizione pacifica con l'Unione Sovietica in campo economico, e sono pronti ad unirsi a Krusciov nella ricerca dei mezzi per assicurare a questa competizione un carattere pacifico. La competizione presuppone la diversità e non la uniformità dei sistemi sociali, e l'interrogativo che si pone il mondo è se la rivalità fra gli opposti sistemi possa svolgersi nella storia senza degenerare in un conflitto nucleare».

«Io credo — ha proseguito Herter rispondendo egli stesso all'interrogativo — che possiamo trovare un linguaggio comune sulle questioni fondamentali, perchè abbiamo comuni interessi. Qualche risultato tangibile si è già avuto con la visita di Krusciov negli Stati Uniti».

Sarebbe errato tuttavia ritenere che le conversazioni di Krusciov con Eisenhower abbiano, per magia, posto fine alla guerra fredda. Finora e scomparsa solo la virulenza dell'affare di Berlino. Il nuovo sistema di contatti, comunque, potrebbe svilupparsi in una serie di incontri ad alto livello fra i capi di governo, ma «soltanto il tempo potrà dire se avremo imparato più che in passato a discutere con maggior comprensione degli opposti punti di vista».

Herter ha sottolineato d'altra parte che «sarebbe un errore fatale confondere la distensione con il rilassamento». La concorrenza sul piano economico con il mondo socialista «sarà difficilissima» e comporterà uno sforzo enorme: «Noi — ha detto Herter — negli ultimi tempi siamo stati troppo assorbiti a goderci la nostra prosperità dietro la cortina difensiva della potenza nucleare. Dobbiamo invece renderci conto che la fatale competizione con il comunismo impone che tutte le nostre energie siano mobilitate, il che significa subordinare i nostri interessi privati al più grande interesse pubblico, significa impegnare meno lo sforzo economico per quelle cose che contano poco e di più per quelle che rendono sana la nostra società e mantengono libero il nostro paese».

La portata del tradimento di Ollenhauer, Wehner e C.

La stampa dei monopoli di Bonn plaude alla socialdemocrazia

Nè lotta di classe, nè istanze socialiste, nè disarmo fra gli obiettivi della direzione della S. P. D. dopo il congresso di Bad Godesberg

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 16. — Il congresso socialdemocratico tedesco ha chiuso domenica i suoi lavori approvando a maggioranza il nuovo «programma - base» del partito. Il documento, elaborato dalla destra, ha ottenuto 324 voti contro 16. Altre votazioni su elementi particolari avevano visto l'opposizione salire sino a una sessantina di voti. Alcune modifiche al testo sono state introdotte in seguito all'azione molto energica dei delegati della «sinistra». Ma la caratteristica fondamentale del documento è rimasta invariata: la direzione del partito, come ha sottolineato domenica in un battagliero intervento il delegato Von Herzen, ha fatto con il nuovo «programma-base» una importante concessione alla grossa borghesia capitalistica che con i suoi rappresentanti al governo imprime un indirizzo reazionario alla politica della Germania federale.

Il congresso straordinario di Bad Godesberg, dunque, è stato il congresso della capitolazione. E il fatto che gli esponenti della destra, da Ollenhauer e Wehner, abbiano criticato il governo e i grandi monopoli della Renania ammettendo il carattere antipopolare della loro politica e la loro opposizione alla distensione, rappresenta solo un elemento retorico del congresso dato che i suddetti dirigenti non hanno indicato quali forze e quali mezzi dovrebbero essere mobilitati per imporre un mutamento.

Il nuovo «programma-base», come è stato ripetutamente detto, significa l'abbandono completo da parte della S.P.D. di ogni obiettivo di carattere socialista, la rottura con le grandi tradizionali istanze del movimento operaio e la liquidazione del principio della lotta di classe. L'attuale direzione ha portato perciò il partito su posizioni radicali - liberistiche alle quali non è possibile che possa ridursi la classe operaia.

Il passaggio è stato naturalmente salutato con favore dalla borghesia tedesca, uno dei cui giornali, la *Frankfurter Allgemeine* ha scritto, senza ironia, che il partito socialdemocratico si è trasformato «da movimento di lavoratori in movimento di prestatori d'opera».

Dal canto suo la *Frankfurter Rundschau* ha rilevato con compiacimento che «la direzione del partito, nonostante gli attacchi massicci della «sinistra», ha superato le questioni fondamentali del programma - base senza fare concessioni». Occorre a questo punto rilevare che la manovra condotta da Ollenauer e da Wehner — questo ultimo è stato il tenace alfiere della destra: è intervenuto ben sette volte durante il congresso — appare tanto più grave in quanto viene attuata in questa fase della distensione internazionale. Mentre, cioè, ai lavoratori si aprono nuove prospettive, il partito socialdemocratico rinuncia alla lotta e cerca di portare la classe operaia su posizioni di subordinazione ai monopoli e all'imperialismo. E questo proprio con un «programma» nel quale si riconosce che «il potere economico è potere politico»; ma si evita d'altro canto di indicare una azione per combattere i monopoli che oggi esercitano il potere, un'azione contro lo stato del grande capitale. In altre parole, ripetiamo, si buttano nel cestino tutte le rivendicazioni fondamentali della classe operaia, tutto ciò che un giornale borghese chiamava ieri sprezzantemente «la zavorra».

Sono cose che dimostrano quanto sia grave il tradimento della direzione socialdemocratica verso i lavoratori e verso tutto il popolo tedesco, ed a quale estremi giunga la abdicazione nei confronti del problema della conquista del potere e della direzione dello stato da parte dei lavoratori; esplicitamente ed implicitamente vengono così accettate le strutture dell'economia capitalista; viene accettata la concezione dello stato militarista di Bonn; non viene proposta alcuna misura per il disarmo; non si spende una parola per le questioni

GIUSEPPE CONATO

(Continua in 10. pag. 9. col.)

Un comitato cittadino anti-Edison a Milano

MILANO, 16. — L'agitazione che vede schierati centinaia di migliaia di utenti contro la Edison - gas, concessionaria del servizio nel capoluogo lombardo ed investita dallo scandalo dei «contatori-ladri», si è concretata stasera in una importante iniziativa, con la costituzione di un comitato cittadino. La decisione è stata presa dall'assemblea straordinaria dei comitati rionali sorti nelle passate settimane, la quale ha anche deciso: di lanciare una petizione popolare, che chieda al consiglio comunale la municipalizzazione del servizio; di sollecitare dal sindaco un incontro, nel corso del quale discutere la denuncia della convenzione del comune con la Edison; di chiamare le associazioni democratiche e di categoria, le organizzazioni sindacali ad aderire alla iniziativa portandovi il loro originale contributo.

Assemblee rionali, convocate per i prossimi giorni, popolarizzeranno in tutti i quartieri, le iniziative intraprese; i consiglieri comunali di tutti i partiti saranno chiamati a parteciparvi.

Couve De Murville a Roma il 6 dicembre

Il ministro Couve De Murville, su invito del ministro Pella arriverà a Roma il 6 dicembre e ripartirà per Parigi nel pomeriggio del giorno successivo, lunedì 7.

Nel dare questo annuncio il portavoce del ministero degli affari Esteri ha dichiarato che la visita a Roma del ministro degli Esteri francese si svolgerà nel quadro dei contatti in corso fra gli alleati, in vista degli incontri al vertice.